

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

323 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 95)

S. Angelo - Vetralla, 12 settembre 1758. (Originale AGCP)

Gli consiglia la lettura del "Combattimento Spirituale" di Lorenzo Scupoli e gli dà alcune notizie sulla Congregazione.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo in Cristo,

rispondo in fretta alla Sua carissima dei 2 di Agosto scorso,¹ che ricevei ier sera; ed appunto la scorsa posta ne ho a Lei incamminata un'altra responsiva, accusando la carità del tonno sott'olio già ricevuto ecc. et de omnibus retribuatur tibi Dominus Omnipotens, Suavis et Misericors,² come vivamente spero.

Ora non replico altro, se non di raccomandarle a tener pacificato lo spirito, e con grande confidenza in Dio. Bramo che Lei legga il Combattimento spirituale del P. Scupoli,³ ed in detto libro vi è un'aggiunta, intitolata Sentiero di Paradiso. O quanto desidero, che Lei legga questo trattatello! ed oh, quanto gli gioverà!

In ordine all'affitto della tonnara ecc. lasci la cura a Dio dell'evento seguito; tutto succede per nostro bene.

Il P. Raimondo gli scrisse quell'Addio nella Valle di Giosafat,⁴ perché indicava, che non voleva saper più nulla di Rettorato, ed è stato consolato, giacché non è suo carattere di fare il Rettore.

Il P. Tommaso è Procuratore generale,⁵ e si ritrova nei Ritiri di Campagna, e Marittima; ora è convalescente, per una grave infermità sofferta.

In ordine al Sommo Pontefice,⁶ io non vi ho altro appoggio, che quello che vi hanno tutti i Figli della Chiesa, e credo, che incontrerò delle grandi difficoltà nelle cose ecc. e del Ritiro in Roma non vi è la minima apertura.⁷

Io non desidero altro, se non che si faccia in tutto la Ss.ma Volontà di Dio, in cui bramo di vivere abbandonato in vita, in morte, nel tempo, e nell'eternità: e qui racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, con tutta la piissima Sua Famiglia, passo a riprotestarmi di cuore.

Aggiungo, che m'ero scordato, non v'è speranza, che io possa venir costì per le Missioni: ho il peso della Congregazione, ho affari di gran premura, che non permettono l'allontanarmi, ed ho pochissima salute, e forze: gli serva di regola.

S. Angelo ai 12 settembre 1758

Aff.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 323

1. La lettera è intestata: All' Ill.mo Sig.re Sig. P.ne Col.mo Il Sig. Tommaso Fossi. Raccomandata All' Ill.mo Sig. Consultore Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
2. "E di tutto la ricompensi il Signore Onnipotente, Mite e Misericordioso". Cf. Sal 103 (102), 8.13: "Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono".
3. Cf. Lorenzo Scupoli, *Combattimento Spirituale*, III ed., Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000. Dalle parole che scrive emerge evidente la stima che Paolo aveva per questo trattato di vita spirituale del P. Lorenzo Scupoli, religioso teatino (1530-1610), del resto oggettivamente meritata e universalmente riconosciuta. La finalità che l'autore del trattato si prefigge di raggiungere (l. c., p. 69), è quella di far "conoscere in che cosa consista la vera e perfetta vita spirituale" a chi vuole "conseguire l'altezza della perfezione" e, accostandosi a Dio, "diventare uno stesso spirito con lui" (cf. 1 Cor 6, 17). La prima edizione del *Combattimento Spirituale*, di 24 capitoli, è stata pubblicata a Venezia nel 1589. Il testo delle due edizioni del 1600, uscite a Firenze, è di 33 capitoli ed ha due aggiunte o appendici: la prima è della monaca Clarissa, la beata Camilla Battista da Varano e porta il titolo *Dolori mentali di Gesù Cristo*; la seconda è del francescano spagnolo Juan de Bonilla e porta il titolo *Il sentiero del Paradiso* (l. c. p. 15). Da questa annotazione veniamo informati che Paolo conosceva anche il più famoso scritto sulla Passione di Cristo della mistica camerinese, la beata Camilla Battista da Varano (1458-1524), quello su *I Dolori mentali di Gesù Cristo nella sua Passione*, composto nell'agosto-settembre 1488 a Camerino (MC), quando essa contava solo 30 anni (cf. Pietro Luzi, *Camilla Battista da Varano. Una spiritualità fra Papa Borgia e Lutero*, Piero Gribaudi Editore, Torino 1989, pp. 94-95. Per il testo, cf. *Beata Camilla da Varano, Le opere spirituali*, a cura di Giacomo Boccanera, Edizioni Francescane, Iesi 1958, pp. 143-173).
4. P. Raimondo Viti del Cuore Addolorato di Maria, nato il 1725 circa a S. Vito di Passignano sul Trasimeno (PG), fece la vestizione il 27 marzo 1749 e la professione il 29 marzo 1750. Nel marzo del 1753 fu eletto Rettore del Ritiro della Madonna del Cerro presso Tuscania (VT), ma dopo 9 mesi, nel dicembre dello stesso anno, rinunziò. Nel corso del 1757 sostituì

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

nella carica di Rettore del Ritiro di S. Angelo P. Ignazio Coccumelli che si era dimesso (cf. lettera n. 105, nota 11). Nel 3° Capitolo generale, tenuto a S. Angelo dal 22 al 25 febbraio 1758, quale Rettore di S. Angelo fu eletto P. Marcelliano (cf. lettera n. 317, nota 3), il quale prese il posto del P. Raimondo, perché questi non se la sentiva più di continuare in tale ufficio, anche se lo ricopriva da qualche mese soltanto (cf. anche lettera n. 313, nota 3). E' a questo fatto che Paolo fa riferimento, quando annota: "Il P. Raimondo gli scrisse quell'Addio nella Valle di Giosafat, perché indicava, che non voleva saper più nulla di Rettorato". L'espressione "la Valle di Giosafat" è attinta dal profeta Gioele (cf. Gl 4, 2; 2, 1-2; cf. anche Sof 1, 14-18). P. Raimondo, nel 1760, chiese ed ottenne di essere dimesso dalla Congregazione (cf. Bartoli, Catalogo, p. 53).

5. Su P. Tommaso Struzzieri, cf. lettera n. 71, nota 1; n. 316, nota 8 e lettera n. 290, nota 7.
6. Paolo, per liberare il Sig. Fossi da false attese, basate sul fatto che il nuovo Papa era stato cardinale protettore della Congregazione ed era legato ai Passionisti da amicizia (cf. lettera n. 29, nota 2), ci tiene a precisare che egli dal Papa non ha "altro appoggio che quello che vi hanno tutti i figli della Chiesa", e che avrà anzi "delle grandi difficoltà nelle cose". In verità anche Paolo, in un primo tempo almeno (cf. lettera n. 320), pensava che il suo grande amico, il Card. Carlo Rezzonico, divenuto Papa il 6 luglio con il nome di Clemente XIII, avrebbe aiutato maggiormente la Congregazione, soprattutto con un'approvazione più solenne, favorendo così il suo radicamento istituzionale nella Chiesa, ma bastarono due mesi per disilluderlo, perché il nuovo Pontefice, pur restandogli sempre amico, era contrario per principio a decidere le cose da sé, con dei "Motu proprio", ma voleva che tutto passasse per i vari uffici delle Congregazioni. Questo Papa ha avuto un merito particolare verso Congregazione Passionista in quanto ha permesso che essa avesse una sede a Roma, concedendo che il 9 gennaio 1767 fosse inaugurato l'Ospizio del Ss.mo Crocifisso (cf. lettera n. 380, nota 1; lettera n. 381, nota 1).
7. "Del Ritiro in Roma non vi è la minima apertura". Da una lettera del 15 giugno 1757 risulta che Paolo in segreto stava trattando per avere san Saba, sull'Aventino, ma nonostante l'impegno messo per giungere in possesso di questo santo luogo tanto desiderato, perché legato ai ricordi di san Gregorio Magno e di sua madre, santa Silvia (cf. Casetti III, pp. 154-156), non ci riuscì, come ci testimonia la presente lettera. Numerosi sono stati i tentativi messi in atto da Paolo per avere una sede a Roma. Ricordiamo quelli fatti nel 1747-1748 per avere san Tommaso in Formis sul Celio (cf. De Sanctis, L'Avventura Carismatica, pp. 409-410; 417-418); quelli accennati del 1756-1757 per avere san Saba, sull'Aventino (cf. lettera n. 104, nota 8; lettera n. 811, nota 2); e quelli, sempre di nuovo ritentati, per avere santa Bibiana, nei pressi di Porta Maggiore, a partire dal 1746 (cf. lettera n. 257, nota 8; lettera n. 163, nota 5;

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

lettera n. 178, nota 2). Solo il 9 gennaio 1767 la Congregazione Passionista ebbe la gioia di inaugurare l'Ospizio del Ss.mo Crocifisso, situato sullo Stradone di S. Giovanni in Laterano, e con esso avere una prima sede a Roma. Questa era una soluzione provvisoria, infatti il 9 dicembre 1773 Paolo e i suoi religiosi poterono lasciare l'angusto Ospizio e trasferirsi nel grandioso Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo sul Celio, dove anche al presente la Congregazione Passionista ha la sua sede principale.